

IN LIBRO DI ROBERTA SCORRANESE UN RITORNO IN ABRUZZO, TERRA DI CROLLI E MIRACOLI

26 Marzo 2019

di Redazione



TERAMO – Nel decennale del terremoto **Roberta Scorrane** scrive un omaggio personalissimo e commosso alla sua terra, che ribolle di destini imprevedibili.

La campagna, le sue stagioni. Un grande clan familiare: uomini di poche parole, donne custodi di sapienze e sapori, e un segreto taciuto per anni. Mille racconti, tra memoria e magia: la bomba di Zì 'Ntonio, i soldati tedeschi davanti a Pasqualino neonato la notte di Natale, le ragazze con le guance arrossate durante lo svestimento delle pannocchie, il vitello di Cesarino a cui togliere l'ammidia, il destino di Celestina e del suo bimbo "sbagliato".

Roberta Scorrane parte dalle radici per raccontare il suo Abruzzo e tesse una tela che unisce passato e presente: perché il terremoto non cancelli la memoria, perché nemmeno il futuro è pensabile se non si guarda indietro. Così assistiamo al miracolo della Madonna cinquecentesca di terracotta, perduta, ritrovata, frantumata dal sisma e poi rinata grazie alla tenacia degli abitanti di un borgo; conosciamo Peppe e Rosa, che si giocano tutto ai tavoli verdi; scopriamo che c'è chi alle ipnotiche serpi di Cocullo deve la vita; e ci sembra difficile non credere a san Gabriele, che sa perdonare il "peccato grosso" finalmente svelato.

Questo libro è una saga familiare narrata con humour e partecipazione. È un reportage su una terra fiera, che nonostante tutto conserva la fiducia nella possibilità dei miracoli. Ma soprattutto è la lunga lettera d'amore di una donna che fa ritorno nella terra che ha lasciato da giovane e, cercando le parole per raccontarla, ritrova se stessa e il senso profondo dei giorni.

Roberta Scorrane è nata a Valle San Giovanni, in provincia di Teramo. Vive a Milano. Giornalista, lavora al *Corriere della Sera* dove si occupa di temi culturali e di attualità.

La prima presentazione è in programma giovedì 4 aprile, ore 17 a Teramo, Biblioteca Delfico, Via Milli 2. Con l'autrice intervengono **Nicola Catenaro** e **Simone Gambacorta**. Letture di **Evelina Frisa**.